



[trasmissione e-mail](#)

Roma, 30 ottobre 2019
Protocollo n. 6249/2019

Sindaco del Comune Capofila
Sindaci dei Comuni afferenti al Distretto

e,p.c. Assessore alle Politiche Sociali della Regione Lazio
ANCI Lazio

Oggetto: azioni di potenziamento dei Servizi sociali del Lazio.

Gentili Sindaci,

richiamiamo la Vostra attenzione, quali amministratori dei territori e delle comunità locali della regione, sulla difficile situazione dei Servizi sociali del Lazio, che presentano - chi più, chi meno - organici inadeguati per numero, instabilità dei contratti (che mette a rischio la continuità assistenziale), fragilità organizzative, diffusa esternalizzazione dei compiti istituzionali, opportunità insufficienti di formazione, aggiornamento e supervisione per gli addetti.

E' evidente a tutti che il welfare locale e regionale, i servizi alle persone con fragilità ed a rischio esclusione, il contrasto alle povertà vecchie e nuove, nonché le risposte innovative ai bisogni sociali della cittadinanza, non hanno modo di essere realizzati se non attraverso un Servizio sociale professionale che abbia un organico adeguato per numeri, stabile, organizzato e formato. Il cittadino ha bisogno di servizi pubblici dove trovare un aiuto competente e professionale e al quale rivolgersi con fiducia.

Per raggiungere tali obiettivi, non è sufficiente una sola iniziativa o l'azione coraggiosa di un singolo amministratore, ma occorre mettere in campo interventi sinergici e coordinati, sorretti da solidi strumenti di programmazione e da risorse finanziarie certe e dedicate.

Riteniamo che la nostra Regione ed i suoi Distretti, si trovino nella preziosa condizione di poter avviare azioni di sistema complesse in ambito di welfare, potendo contare sul supporto della programmazione del Piano Sociale Regionale 2019/2021 e su un insieme di risorse regionali, nazionali ed europee, esplicitamente riservate al potenziamento dei Servizi e delle risorse umane ad essi afferenti.

Si tratta di raccogliere una sfida impegnativa, utilizzando risorse e normative straordinarie e finalizzate, che rischiano, tuttavia, di essere vanificate e perse, se non utilizzate nei modi e nei tempi opportuni.

Pagina n. 1 di 3



C'è tanto da fare e tutto quanto si riuscirà ad acquisire - grazie alle risorse disponibili -, resterà patrimonio degli Enti Locali e concorrerà a realizzare Servizi utili per i cittadini ed azioni di sistema stabili.

Come ben sapete, la recente Legge regionale n. 11/2016, che ridisegna il sistema di welfare del Lazio e il conseguente Piano Sociale Regionale 2019/2021, di cui alla Delibera di Giunta n. 1 del 24/01/2019, confermano il Servizio Sociale Professionale quale livello essenziale di prestazione ed individuano obiettivi quantitativi e qualitativi per omogeneizzarne la diffusione e l'organizzazione in tutta la Regione.

In modo particolare si prevede di ridurre del 50% l'esternalizzazione delle funzioni sociali istituzionali, di dotare tutti i Comuni di piccole, medie e grandi dimensioni, di 1 assistente sociale a tempo pieno e di prevedere nel Distretto Socio-sanitario, 1 assistente sociale a tempo pieno, ogni 5.000 abitanti.

Si tende, quindi, a rendere adeguata la dotazione organica, a garantire la stabilità contrattuale delle risorse professionali, a curare la formazione continua del personale, a prevenire il rischio di turn over e di burn out ed a mettere in uso strumenti d'intervento quali il progetto personalizzato e il budget di salute.

E' chiaro che si tratta di obiettivi complessi ed ambiziosi, ma gli amministratori locali non sono lasciati soli ad operare, bensì possono contare sulla cornice della programmazione regionale e su consistenti fondi dedicati che rappresentano insieme un'opportunità ed una sfida.

Opportunità che in altri periodi non esisteva e sfida perché le modalità, i tempi, la progettualità per accedervi richiedono che i Distretti, i Sindaci e le Giunte, i professionisti dell'Ufficio di Piano, mettano in campo una visione di quello che serve al territorio che amministrano ed un'azione conseguente e coerente.

Sono previste ingenti risorse economiche per adeguare e stabilizzare gli organici del Servizio sociale: non solo fondi dell'Ente Locale, ma, soprattutto, fondi regionali dati dalla misura 1 dei Piani Sociali di Zona; fondi residui del PON Inclusione 2016/2019, da utilizzare entro il 31/12/2020; fondi del PON Inclusione 2020/2022; la Quota Servizi del Fondo Povertà 2018/2020.

E', infatti, espressamente previsto che il PON Inclusione ed il Fondo Povertà, non debbano essere utilizzati esclusivamente per l'assistenza diretta, ma possano anche - per quota parte - finanziare servizi quali il Servizio Sociale Professionale ed il Segretariato sociale.

Con i fondi citati, è possibile assumere direttamente addetti per il Servizio sociale, rafforzare l'orario di personale già in servizio o affidarlo a soggetti terzi, anche attraverso integrazioni contrattuali.

Al fine di realizzare tali assunzioni con i Fondi PON Inclusione e con la Quota Servizi del Fondo Povertà, la legge di Bilancio 2018, ha previsto una deroga ai limiti assunzionali, con possibilità di procedere all'impiego a tempo determinato di assistenti sociali, nei limiti di un terzo delle risorse attribuite a ciascun Ambito Territoriale, fatto salvo il rispetto del pareggio di bilancio.

Se l'obiettivo è di assicurare in ogni ambito, 1 assistente sociale ogni 5000 abitanti, bisognerà vincolare quota parte delle risorse all'acquisizione del personale e, più carente è l'organico, maggiore sarà la quota parte di risorse destinate alle assunzioni.



La normativa non specifica se i contratti di assunzione debbano essere determinati o indeterminati, ma dal nostro punto di vista, i tempi determinati non rappresentano un superamento effettivo della precarietà e non garantiscono un'effettiva continuità assistenziale, che per le relazioni di aiuto professionale, è garanzia di qualità.

Poiché non tutti gli ambiti possono organizzare concorsi per assumere assistenti sociali e non tutti hanno proprie graduatorie valide cui attingere, è importante sapere che possono essere utilizzate graduatorie di altri Enti, stipulando con essi una Convenzione. Infatti, scorrendo graduatorie vigenti, l'Ente Locale, risparmia i costi ed i tempi di un concorso nonché il rischio di complicità burocratiche, quali i ricorsi.

Quest'Ordine regionale - per tutelare i propri iscritti -, nel tempo, ha monitorato le varie realtà territoriali relative a bandi, concorsi e graduatorie, mettendo le informazioni così acquisite, a servizio di quanti stanno cercando di rinforzare gli organici di Servizio sociale, superando le carenze, la precarietà e l'esternalizzazione che, ancora in larga misura, affliggono i servizi della nostra Regione.

In conclusione, auspichiamo che gli Amministratori del Lazio, avvino od implementino, azioni sinergiche e virtuose per adeguare gli organici di Servizio sociale e, a tal fine, valutino:

- la possibilità di assumere, in tempi rapidi, tramite lo scorrimento delle graduatorie vigenti;
- l'opportunità di superare i contratti a tempo determinato a favore di quelli a tempo indeterminato;
- la necessità di reinternalizzare funzioni delicate e proprie delle Amministrazioni (quali, ad esempio, il lavoro con la Magistratura);
- la possibilità di valorizzare il patrimonio di esperienze e competenze del personale, che a volte, per anni, ha svolto tali funzioni riconoscendogli punteggio in sede di concorso;
- la necessità di attivare collaborazioni, anche con gli Atenei e gli Ordini professionali, per la formazione continua del personale.

Inutile dire che in un periodo caratterizzato da campagne di comunicazioni che diffamano i servizi e ne screditano l'azione, con forte rischio burn out e di aggressioni per gli operatori, è tanto più necessario curarne il rafforzamento e l'organizzazione.

A tal fine, auspichiamo anche che ciascun Comune adotti un Regolamento dei Servizi Sociali che ne disciplini il funzionamento, rendendolo più efficace, efficiente e trasparente e che, in tale contesto, venga individuato un modello organizzativo che affronti temi delicati quali, ad esempio, la tutela minorile.

Ci rendiamo disponibile, per gli Ambiti che lo ritenessero utile, ad un incontro di approfondimento delle tematiche esposte, convinti che la collaborazione e le sinergie, siano il modo migliore per raggiungere obiettivi complessi.

La Presidente
f.to Maria Patrizia Favali